

La farina nel vaso non finì e l'olio nell'orciuolo non calò

di Marcello Cicchese

Nell'ultimo giorno di Chanukkah, una festa in cui si parla di un olio prodigioso del passato, può essere incoraggiante riportare alla memoria un passo della Bibbia in cui si parla di un altro olio miracoloso, che rifiutandosi di calare di livello all'interno di un orciuolo, insieme a una farina anch'essa restia a diminuire di peso nonostante il consumo, è riuscito a non far spegnere la vita di una povera vedova pagana a cui altrimenti non sarebbe rimasto altro che morire insieme al suo unico figlio.

Siamo nella terra dei Sidoni, Libano, nono secolo avanti Cristo. Carestia. Sono mesi che non piove. A una povera vedova libanese non è rimasto quasi più niente da mangiare. Esce dalla sua città, Sarepta, in cerca di un po' di legna per cuocere quel po' di farina che ha ancora in un vaso e quel po' di olio che le è rimasto in un orciuolo, sapendo che non ha più nient'altro in casa e quindi che lei e suo figlio sono destinati presto a morire di fame.

Ma mentre sta nella campagna a raccogliere la legna, le si fa incontro un uomo che la chiama e dice: *"Ti prego, vammì a cercare un po' d'acqua affinché io beva"*. Richiesta un po' brusca, a dire il vero; ma il fatto strano è che la donna ubbidisce senza fare obiezioni.

Ma l'uomo non s'accontenta, e mentre la donna si allontana le grida dietro: *"E portami, ti prego, anche un pezzo di pane"*. Strano modo di procedere, quello dell'uomo, e anche quello della donna. Come si spiega?

Lo spiega la Bibbia, da cui è tratto il racconto. Uomo e donna stanno ubbidendo entrambi a un ordine di Dio. L'uomo è Elia, a cui Dio ha ordinato in modo preciso: *"Alzati, va' a Sarepta e stabilisciti lì"*. Va bene, potrebbe aver pensato Elia, ma il problema di vitto e alloggio, come lo risolviamo? Elia però non ha pensato questo, perché prima di essere mandato in Libano aveva dovuto sottostare a un *training* preparatorio che Dio gli aveva fatto fare sulla riva di un torrentello in Galaad. Il Signore l'aveva fatto sistemare lì dicendogli che al vitto avrebbero provveduto i corvi, a cui aveva dato l'ordine di portargli da mangiare. Ogni giorno, carne e pane, mattina e sera. E così è stato. All'acqua invece avrebbe provveduto il torrente. Solo che il torrente a un certo punto si seccò, cosa tutt'altro che rara da quelle parti. Fu allora che Dio ordinò ad Elia di trasferirsi in Libano; ma per assicurarlo su vitto e alloggio gli disse: *"Ecco, io lì ho dato ordine a una vedova che ti dia da mangiare"*.

Dunque Dio aveva dato due ordini: uno ad un ebreo ed uno a una pagana. E questo spiega la reazione della vedova alla richiesta di Elia. Dio aveva deciso che i due si dovevano incontrare, ma nessuno dei due sapeva come sarebbe stato il seguito della storia. Tutti e due però ubbidirono, e la storia così poté andare avanti [*chi conosce il Nuovo Testamento sa che qualcosa del genere si trova anche lì*].

Ma dei due, chi si è trovato in maggiori difficoltà è la donna. Le viene ordinato di nutrire uno sconosciuto che arriva, ma come si fa quando non si ha da mangiare neanche per sé? Si capisce allora la sua risposta quando Elia gli chiede del pane.

«Ella rispose: 'Com'è vero che vive l'Eterno, il tuo Dio, del pane non ne ho, ma ho solo una manata di farina in un vaso, e un po' d'olio in un orciuolo; ed ecco, sto raccogliendo due stecchi, per andare a cuocerla per me e per mio figlio; la mangeremo, e poi morremo'».

Il modo in cui Elia risponde alla vedova può riassumere un intero trattato sulla fede:

«Elia le disse: 'Non temere; va' e fa' come tu hai detto; ma fanne prima una piccola focaccia per me, e pòrtamela; poi ne farai per te e per tuo figlio.

Le comprensibili risposte a una simile richiesta avrebbero potuto essere molto dure, ma Elia gioca d'anticipo:

«Poiché così dice l'Eterno, l'Iddio d'Israele: - Il vaso della farina non si esaurirà e l'orciuolo dell'olio non calerà, fino al giorno che l'Eterno manderà la pioggia sulla terra'.

Il significato di queste parole potrebbe essere: "Se tu pagana vuoi ricevere il dono di rimanere in vita attraverso un miracolo compiuto dal Dio d'Israele mostra di credere in Lui condividendo con me, servo del Dio d'Israele, tutto quello che hai per la tua sopravvivenza".

E così fece la donna:

«Ed ella andò e fece come le aveva detto Elia; ed essa, la sua famiglia ed Elia ebbero di che mangiare per molto tempo. Il vaso della farina non si esaurì, e l'orciuolo dell'olio non calò, secondo la parola che l'Eterno avea pronunziata per bocca d'Elia»

Il racconto è ben noto e vale la pena di rileggerlo con nuova attenzione sulla Bibbia, al capitolo 17 del primo libro dei Re. Ma c'è da chiedersi come mai un miracolo così ricco di significato profetico e di particolari teneramente allusivi sia così trascurato nella memoria degli ebrei e nella riflessione dei cristiani. Tanto più che il prodigio della farina e dell'olio non è durato pochi giorni, ma *"per molto tempo"*, forse tre anni; ed è servito a tenere in vita una povera vedova pagana con suo figlio, permettendo così ad un profeta come Elia di continuare a svolgere il servizio che l'Iddio di Israele gli aveva affidato per il suo popolo.

E se un giorno la memoria di questo fatto storico dovesse trasformarsi in una festa, ad essa potrebbero partecipare gioiosamente insieme ebrei e gentili. Perché nel racconto si vedono due persone, un ebreo e una pagana, che per la loro fede nel Dio d'Israele ne sperimentano la potenza vivificante. E questo rimanda all'Evangelo, di cui l'apostolo Paolo dice che

"esso è la potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco" (Romani 1:16).

(Notizie su Israele, 18 dicembre 2020)